



TERZO QUESITO

L'acqua ai privati

Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

dagli elettori il governo dovrebbe dimettersi».

Dunque il governo è nel mirino?

«In gioco c'è il programma energetico dell'esecutivo. È un po' come se io mi presentassi in un consiglio di facoltà e il 90% dei colleghi bocciasse le mie proposte. Dovrei riflettere sul fatto che ho sbagliato tutto...»

Pensa che Berlusconi possa davvero dimettersi?

«Il problema è che Berlusconi è ossessionato, prigioniero di un senso di persecuzione e si arrocca in una posizione che gli impedisce di capire che dovrebbe dimettersi per il bene del Paese ma anche per il suo stesso bene. Al di là di ogni valutazione politica, l'incontro con Obama, con quella richiesta di aiuto contro la dittatura dei giudici, mi ha dato, da medico, l'impressione di una forte sofferenza clinica. Ora mi auguro che, davanti a sconfitta anche ai referendum, i suoi ministri abbiano il coraggio di dirgli "adesso basta"».

Il governo dice di aver già fatto retro-marcia sul nucleare...

«Hanno cercato di impedire il voto con una norma fatta per prendersi tempo. Salvo poi ammettere negli incontri internazionali, come ha fatto Berlusconi con Sarkozy, che l'opzione nucleare non è in discussione. solo rinviata. Io dico che bisogna votare perché il nucleare è pericoloso. Non c'è solo l'emotività delle immagini di Fukushima, contano anche i dati su Chernobyl: da qui al 2050 ci saranno altri 25mila pazienti affetti da tumore. Carlo Rubbia ci ricorda sempre che non esiste un metodo sicuro per lo stoccaggio delle scorie radioattive. Per questo bisogna votare e dire un no definitivo. L'Italia deve diventare portabandiera in Europa di una cultura

anti-nucleare».

Rischia di passare in secondo piano il legittimo impedimento...

«Io credo che sia questo il punto centrale che preoccupa Berlusconi: l'idea che gli italiani possano stabilire che il premier non è diverso dagli altri cittadini davanti ai tribunali».

Dal centrodestra non arriva una parola in difesa delle norme in discussione. Non le sembra curioso?

«Il centrodestra vive un profondo imbarazzo. Capiscono che sull'acqua serviva una legge condivisa. La stessa Lega ha espresso più di una perplessità e ha votato la fiducia solo per disciplina. Anche loro non capivano perché nei Comuni del Nord dove il servizio idrico pubblico funziona bene fosse necessario per legge andare a una privatizzazione».

Il popolo leghista andrà a votare?

«Penso che andranno alle urne e voteranno sì. Non è un caso che Zaia e Cota, appena eletti governatori, abbiano detto no alle centrali sul loro territorio. Sanno benissimo che la loro gente non vuole il nucleare. E nello spirito dei leghisti mi pare che non ci sia l'idea di categorie protette davanti all'azione dei giudici...».

Il Pd ha scelto di impegnarsi a fondo sui referendum. Eppure all'inizio c'era molta cautela...

«È dal 1987 che, come cittadino e poi come parlamentare, sostengo un no netto contro il nucleare, e credo di aver avuto un qualche ruolo nell'evoluzione del partito su questo tema. Sono stato anche tra i primi firmatari dei quesiti sull'acqua. È vero, nel Pd all'inizio l'opzione referendaria non era considerata strategica. Ma sono orgoglioso di un partito che, attraverso la discussione, ha maturato una posizione netta e chiara».

QUARTO QUESITO

I profitti nella bolletta

Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

L'Enel: rubato pc con i siti nucleari I Verdi: rivelateli

Misterioso furto di un pc contenente informazioni sui potenziali siti nucleari in una sede romana di Enel. Il "ladro" è andato a colpo sicuro, non esclusa la pista interna. I Verdi: Enel deve rendere pubbliche quelle informazioni.

La faticosa mappa dei siti per la realizzazione delle centrali nucleari l'Enel non l'avrebbe comunicata «neanche sotto tortura», come dichiarato un paio di anni fa dall'amministratore delegato del gruppo elettrico, Fulvio Conti. Ma a poco più di una settimana dal referendum, gli studi e le analisi dell'azienda, impegnata in prima linea con i francesi di Edf nel contestato programma di rientro dell'Italia nella tecnologia atomica, sono spariti da una delle sedi romane della società, quella di Tor di Quinto. Al ritorno al lavoro dopo la festa del 2 giugno, Enel ha scoperto e denunciato al commissariato di Ponte Milvio il furto di un computer «contenente documenti aziendali relativi a studi e analisi preliminari, privi di risvolti operativi, sulle caratteristiche di siti per impianti nucleari in Italia e all'estero». Per l'azienda un fatto «davvero singolare» visto che un colpo «così mirato» è avvenuto «proprio a pochi giorni dalla tornata referendaria». Il timore

è quello che domani o a ridosso del voto i dati possano essere pubblicati con grande enfasi, condizionando così profondamente la consultazione. Nella macchina, un semplice pc portatile di uso quotidiano, chiuso a chiave in un cassetto (ma non certo in una cassaforte iperprotetta come si potrebbe immaginare), sono custodite informazioni su dove verosimilmente si potrebbero riscontrare i requisiti necessari alla costruzione di un impianto. Al momento nulla trapela sulle responsabilità del furto, ma, considerando che all'interno dell'area nucleare del palazzo Enel si entra solo con un badge e che il ladro ha rubato esclusivamente quel pc, non è esclusa la pista interna.

I Verdi denunciano come «assurdo e antidemocratico» che - ad oggi - né il governo né Enel abbiano mai reso note le località prese in considerazione per costruire le centrali atomiche. Il presidente Bonelli ricorda l'operazione verità del suo partito che nel 2009 pubblicò una lista di 14 potenziali siti «che non è stata mai smentita ufficialmente». «Ora - prosegue Bonelli - furto o non furto l'Enel farebbe bene a dare un segnale di trasparenza rendendo subito pubblici i siti».